

La devozione al Sacro Cuore

I fondamenti biblici del culto del S. Cuore - III

PREMESSA. - « Una volta contemplati alla luce della Sacra Scrittura i fondamenti e gli elementi costitutivi di questo nobilissimo culto, riuscirà più agevole ai cristiani apprezzare tutta l'importanza che il culto al Cuore sacratissimo di Gesù ha assunto nella liturgia della Chiesa, nella sua vita interna ed esterna ». Così Pio XII nell'Enciclica *Haurietis aquas* (1956).

Abbiamo considerato nei precedenti articoli il culto del Sacro Cuore alla luce del Vecchio Testamento nella linea dell'amore infinito di Jahvé e in quella della vita interiore del Messia. In queste pagine lo considereremo nella linea della storia della salvezza.

Nel culto al Sacro Cuore c'è in sintesi tutta la storia della salvezza. La storia della salvezza è l'incontro di due amori: l'amore di Dio che da tutta l'eternità ha decretato di donarci lo spirito di adozione, che ci permette di rivolgerci a lui, chiamandolo Padre e di sentirci realmente figli suoi. Da una parte tutti gli interventi di Dio nella storia umana non sono che un grande sforzo d'amore per conquistarsi il nostro amore: la creazione, l'alleanza, Israele, il Cristo, la Chiesa non sono che tappe in questo cammino d'amore. D'altra parte gli uomini si salveranno soltanto attraverso l'amore: « Noi credemmo all'amore » (Gv. IV, 16). Tutta la perfezione cristiana consiste nel mettere in pratica il comandamento dell'amore. La meta dell'esistenza del credente è l'unione con Dio nell'amore.

E' dunque vero che tutta la storia della salvezza è l'incontro di due amori: in altre parole riassume ciò che costituisce l'anima del culto del Sacro Cuore.

IL DRAMMA DELLA LIBERTÀ. - La rivelazione ci presenta una storia dell'umanità che già all'inizio è essenzialmente inserita in un contesto di libertà. Qualsiasi interpretazione si voglia dare ai primi capitoli del *Genesi*, c'è una verità che emerge dall'insieme dei particolari narrativi in cui l'Autore sacro ha calato la sua meditazione sapienziale sull'origine del male. L'uomo, creato nella libertà, si trovò a un certo momento di fronte ad una opzione fondamentale: scegliere Dio come fine supremo della propria esistenza o essere fine a se stesso? Credere a Dio che gli indicava nella sottomissione ai suoi voleri la via per assicurarsi la felicità o cedere alla tentazione, che gli suggeriva la ribellione come mezzo per una perfetta presa di coscienza di sé e per una pienezza dell'essere?

Sappiamo in quale direzione l'uomo abbia operato la sua scelta e sappiamo anche che ogni colpa riproduce in qualche misura il dramma del primo peccato. L'uomo può peccare perché è radicalmente libero. E' inutile chiederci, se non fosse stato meglio che Dio creasse l'uomo senza la libertà e conseguentemente senza la possibilità di peccare. La questione non ha senso, perché l'uomo senza la libertà non sarebbe più uomo. Comunque

anche se volessimo affermare che la libertà non è una componente essenziale dell'essere umano, è fuori d'ogni dubbio che Dio ad un uomo che lo ama per necessità di natura ha preferito un uomo capace di amarlo liberamente, pur col rischio che abusi della libertà, peccando.

La storia della salvezza ha inizio con la grande manifestazione del Cuore di Dio, che vuole l'uomo libero cioè capace di attuare una opzione d'amore.

RESTAUZIONE DEL DISEGNO D'AMORE. - *La lezione sostanziale che dobbiamo raccogliere dal racconto della prima caduta e dei fatti immediatamente successivi è ancora una lezione d'amore.*

Nessun indizio di respicenza è dato rilevare nella psicologia del primo uomo peccatore. E' Dio che va alla ricerca di lui, che gli parla con parole accorate di padre, che cerca di fargli comprendere come la condizione di miseria, in cui è precipitato, è effetto del rifiuto del suo amore. C'è un contrasto tra la durezza dell'uomo e la tenerezza di Dio che lo insegue e giunge a provvedergli, con la delicata premura di una madre, perfino il necessario per ricoprire la sua nudità¹.

Alla luce di questo amoroso atteggiamento di Dio, il castigo seguito, più che espressione di giustizia, deve essere interpretato come una condizione esigita dall'amore. L'uomo nella sua opzione cosciente e volontaria contro il Signore, aveva talmente inaridito in sé il senso del bisogno di Dio, che ci vorrà tutta l'esperienza di una miseria senza fondo per ridargli la capacità di sentire che Dio gli è indispensabile

L'oscurità, in cui l'uomo s'è cacciato, è però vinta dallo splendore della promessa che il creatore fa subito all'uomo della restaurazione del suo disegno d'amore. Tra l'uomo e il Maligno ci sarà una profonda inimicizia, che si concluderà con la vittoria totale dell'uomo: questi darà a Dio una risposta d'amore, che non solo annullerà gli effetti del primo rifiuto ma lo porterà alle altezze di uno spozializio indissolubile con la Divinità².

L'OBLAZIONE DEL CUORE DEL MESSIA: MOMENTO INTRINSECO DELLA STORIA DELLA SALVEZZA. - *Il decreto di Dio che il genere umano fosse salvato dal Figlio suo, nato da donna nel tempo e vivente sotto la legge, viene da questo accettato con così libera e pronta adesione, da sembrare quasi di prevenire la volontà del Padre. «Tu non gradivi sacrifici né obblazioni; allora io dissi: ecco io vengo. All'inizio del libro mi è prescritto di fare le tue volontà. Mio Dio, io mi son compaciuto nella tua legge fin nel profondo del mio cuore» (Salmo XXXIX, 7-9); «Jahvé mi ha dato una lingua di alunno. Tutte le mattine ridesta il mio orecchio perché ascolti come i discepoli. Il Signore Jahvé mi ha aperto l'orecchio» (Is. L, 4).*

¹ «Dio fece all'uomo e alla sua donna tuniche di pelle e li rivestì di esse» (Gen. III, 21).

² «Felice colpa che ci ha procurato un sì grande Redentore» (Liturgia del Sabato Santo); «Dove abbondò il delitto, là sovrabbondò la grazia» (Rom. V, 20).

Sono i testi del Vecchio Testamento dove più chiaramente si allude all'assunzione di una natura umana da parte di una persona divina. E' questo il grande avvenimento che porterà un capovolgimento nella storia dei rapporti tra Dio e l'uomo. Nonostante che Israele nella stipulazione del patto con Jahvé avesse promesso: tutto ciò che dice il Signore, noi lo faremo e gli obbediremo (Es. XXIV, 7), gli avvenimenti avevano dimostrato il contrario: « Nessuno obbedisce a Dio, Israele è una casa ribelle » (Ez. II, 5). Spettava al servo di Jahvé ricondurre il popolo all'obbedienza: « Ecco l'alleanza che io stabilirò con la casa di Israele. Metterò la mia legge nel fondo del loro cuore, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo » (Ger. XXXI, 33).

L'Uomo Dio, mediante l'atto di libertà creaturale con cui si sottomette alla legge del Signore ed esegue la sua volontà, rimette tutta la famiglia umana nell'alveo della salvezza. Questo atto di libertà ha un rapporto diretto non solo con Dio, in quanto ha per soggetto una persona divina, ma anche con gli uomini, perché proviene dalla natura umana, come da suo principio. Quindi resta vero che la salvezza da una parte è opera dell'amore infinito di Dio e dall'altra è frutto della libera decisione dell'uomo. La libertà umana entra nella storia salvifica come un momento intrinseco e determinante.

Il dramma della libertà, che si è iniziato nell'Eden con il rifiuto dell'amore di Dio, avrà il suo epilogo sul Calvario: il nuovo Adamo coronerà la sua vita di obbedienza e di amore con il suo sacrificio personale: l'elemento essenziale di questo sacrificio è la immolazione totale dei propri voleri alla volontà del Padre.

CONCLUSIONE. - Il culto al Sacro Cuore viene svuotato nel suo significato pregnante, se lo separiamo dalla teologia della Redenzione.

Il peccato originale era stato un rifiuto d'amore. Il disegno di Dio era compromesso. Ma il suo amore infinito trovò il mezzo efficace per restaurarlo: il Cuore del suo Figlio fatto Uomo. Ogni palpito di quel Cuore avrà un valore incommensurabile e costituirà una riparazione sovrabbondante al no che il primo uomo oppose all'appello del Creatore. Il consenso dato al Messia alla volontà del Padre ha nel Vecchio Testamento il suo simbolo più sublime nel Cuore del trafitto che il profeta Zaccaria descrive con parole tanto commoventi: « Io spanderò sugli abitanti di Gerusalemme uno spirito di compassione e di implorazione. Guarderanno a colui che è stato trafitto. Faranno su di lui pianti come si fanno per un figlio unico e lo piangeranno come si piange un primogenito... E in quel giorno ci sarà una fontana zampillante per la casa di David e gli abitanti di Gerusalemme, per lavare ogni peccato e impurità » (Zac. XII, 10; XIII, 1).

Doni il Signore anche a noi questo spirito, in modo da poter beneficiare di quest'acqua che porta purità e salvezza.